



Il violinista Boris Belkin

Cari Amici,

Il mese di novembre è ricchissimo di appuntamenti importanti, grazie anche alla partenza di due stagioni concertistiche che Rete Toscana Classica trasmette in diretta. Giovedì 4 novembre dal Teatro Verdi di Firenze potrete ascoltare l'Inaugurazione del cartellone ORT 2010-11 con Isaac Karabtshevsky e la nuova versione per orchestra da camera della *Prima Sinfonia* di Mahler, realizzata da Klaus Simon. È l'avvio di una nuova collaborazione con l'Orchestra della Toscana per concerti in diretta, e anche il 14 novembre i nostri microfoni saranno presenti al secondo concerto della stagione, quello diretto da Gabriele Ferro con la partecipazione solistica della violinista Francesca Dego.

L'altra inaugurazione è quella dell'11 novembre, quando dal Teatro Politeama Pratese trasmetteremo in diretta il primo concerto della Stagione Concertistica della Camerata Strumentale «Città di Prato», con Alessandro Pinzauti sul podio e Boris Belkin interprete prestigioso del *Concerto in sol minore* di Max Bruch. Il programma prevede inoltre l'*Ouverture* dal *Guglielmo Tell* di Rossini e la *Prima Sinfonia «Sogni d'inverno»* di Ciaikovskij.

Altri importanti concerti dell'Orchestra della Toscana registrati nella passata stagione fanno parte del palinsesto di novembre.

Nel Bollettino potrete leggere le presentazioni

INAUGURAZIONI IN DIRETTA

di due nuovi cicli di trasmissioni al nastro di partenza in questo mese. Antonella D'Ovidio ha preparato per noi un approfondimento sulla figura di Giovanni Battista Pergolesi, nel terzo centenario della nascita. Barbara Boganini celebra invece il centenario della *Fanciulla del West* di Puccini attraverso un minuzioso studio delle fonti «americane» utilizzate dal maestro lucchese, rievocando anche la memorabile esecuzione che Dimitri Mitropoulos diresse al Maggio Musicale Fiorentino del 1954, un allestimento che poté contare sulla presenza di Curzio Malaparte come regista e Ardengo Soffici come scenografo.

A dicembre questa eccezionale collaborazione fra grandi protagonisti della cultura del Novecento nel nome di Puccini sarà anche oggetto di una mostra documentaria a Prato. La prima trasmissione è prevista per il 26 novembre e sarà seguita il mese prossimo da altre due puntate, culminanti nell'ascolto integrale del prezioso documento sonoro che testimonia quella formidabile serata del 1954.

Ricordo infine che prosegue il prezioso ciclo di Francesco Dilaghi sull'opera di Frédéric Chopin, in onda ogni mercoledì alle 18.40.

A tutti voi, buon ascolto di Rete Toscana Classica.

Alberto Batisti
Direttore artistico

“L’OCCIDENTE D’ORO. PUCCINI E IL NUOVO MONDO” PER IL CENTENARIO DELLA FANCIULLA DEL WEST

Ricorre quest’anno il centenario della *Fanciulla del West* di Giacomo Puccini: l’opera debuttò infatti al Metropolitan Opera House di New York il 10 dicembre 1910. Interpreti di quella prima newyorkese furono il direttore d’orchestra Arturo Toscanini, Emmy Destinn nel ruolo di Minnie, Enrico Caruso in quello di Dick Johnson e Pasquale Amato nei panni dello sceriffo Jack Rance. Nel riferire alla moglie Elvira del battesimo di *Fanciulla*, in una lettera del 12 dicembre 1910, dunque due giorni dopo la prima, Puccini scrive che «l’esecuzione fu straordinaria e la messa in scena splendida» e parla di uno «straordinario trionfo». Anche le successive rappresentazioni in Europa furono accolte apparentemente con favore, eppure l’opera, dopo il suo debutto, non ha mai goduto della fortuna “popolare” degli altri titoli pucciniani.

L’Opera si basa sul dramma dello scrittore, regista e impresario teatrale statunitense David Belasco (1853-1931) *The Girl of the Golden West* e segna l’entrata del Far West e dei cercatori d’oro nella letteratura lirica. Non fu certamente la scelta del soggetto inedito a rendere “difficile” il lavoro, quanto piuttosto il rinnovamento linguistico voluto dal compositore, che trascende in quest’opera la classica “cantabilità italiana”; basti pensare che sono del tutto escluse le tradizionali arie e romanze, fatta eccezione per una breve aria di un paio di minuti, *in extremis*, affidata al tenore: «Ch’ella mi creda».

Con il passare del tempo, *La fanciulla del West* è andata ad occupare in misura crescente il posto che merita nel catalogo delle opere pucciniane e del Novecento, grazie anche all’esecuzione proposta nel 1954 al XVII Festival del Maggio Musicale Fiorentino, diretta da Dimitri Mitropoulos, che contribuì grandemente a rivelare l’autentico valore della partitura e che sarà oggetto del nostro ascolto in questo mini-ciclo di trasmissioni da me curato in collaborazione con ICAMus (The International Center for American Music).

Uno degli aspetti di interesse, a tutt’oggi meno investigati, della *Fanciulla* è il rapporto tra Puccini e il mondo americano, avvenuto anzitutto

attraverso il soggetto, come abbiamo detto, ma anche attraverso il contatto con la *folk music* e la *popular music* statunitense.

Gli elementi “esotici”, decine di episodi che compongono la partitura, sono direttamente influenzati e ispirati dalle tradizioni musicali americane e la loro individuazione, dietro la sofisticata, personale e modernissima elaborazione pucciniana, ci consente di ridare alla *Fanciulla del West* quella coesione musicale e drammaturgica negata o comunque sottovalutata dalla critica.

Per celebrare questo importante centenario proponiamo dunque un riascolto dell’opera attraverso uno sguardo insolito, comparando l’edizione fiorentina di *Fanciulla*, che rimane ancora oggi un punto di riferimento nel panorama esecutivo, con documenti sonori americani, soprattutto d’epoca, eseguiti su strumenti originali o in prima esecuzione moderna, dai quali Puccini trasse ispirazione e che meritano di essere riconosciuti come un arricchimento importante per l’interpretazione di quest’opera.

Buon compleanno alla «povera Fanciulla, oscura e buona a nulla...»

Barbara Boganini

